

## Unità pastorali 9 e 10

### CPP SANTA MARIA GORETTI

#### Letture dell'esperienza

- l'impossibilità di celebrare l'eucaristia insieme ai fratelli è stata una "mutilazione", che ci ha fatto soffrire.
- Il primo periodo di lock-down è stato terribile per l'impossibilità di poter stare vicino ai propri cari malati e per l'impossibilità di celebrare i funerali con la partecipazione dei parenti, degli amici.
- La pandemia ha evidenziato problematiche relative agli anziani già ben note e di difficile soluzione: la solitudine, la non autosufficienza, la necessità di assistenza o anche solo di vicinanza. Il cristiano viene fortemente interrogato dalla situazione di disagio esistenziale degli anziani.
- La preghiera in famiglia è stata molto importante e si è espressa in vari modi: liturgia delle ore, rosario, partecipazione a riti trasmessi in TV.
- La mancanza delle occasioni comunitarie e la Messa con le regole di distanziamento sono un impoverimento a cui bisogna saper far fronte con risorse aggiuntive. Bisogna reagire acquisendo una maggiore consapevolezza della propria fede e della propria vita cristiana, nutrita dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia indipendentemente dalle modalità con cui queste vengono proposte.
- Pensiamo che la 'bella celebrazione', rappresenti da un lato una facilitazione e dall'altra un potenziale rischio. Non si va a Messa perché è bella, gratificante stare con gli altri, sentire una bella predica e bei canti, fare la chiacchierata finale con gli amici. Di fronte alle difficoltà, si verifica quello che è realmente importante e quello che non lo è, quello che si può lasciar cadere e quello che si deve mantenere. Dunque è stata un'occasione importante per recuperare e confermarsi nei fondamenti della fede.
- Rispetto alla malattia, tanta paura e tanta tristezza per questo momento di forte solitudine nella vita e nel passaggio alla morte.
- Tanti momenti di solidarietà e di piccoli gesti verso gli altri per tentare di aiutare.
- Meno paura nello scoprire con gli altri le proprie fragilità.
- In questi momenti la preghiera è stata un grande aiuto, pensare ai momenti comuni di preghiera in varie parti del mondo aiutava per l'unità dei Cristiani.
- I legami famigliari e non, sono stati messi a dura prova per la lontananza.
- Spesso la fede è lo spunto per un impegno sociale, caritativo, di volontariato, il fare può essere una realizzazione personale, un riempire il tempo, anche per una paura a stare con noi stessi.

- L'isolamento sanitario ha dato tanto tempo libero e costretto a rapporti fra i componenti della famiglia con tutte le conseguenze.
- Come è potuto accadere Signore? È la domanda solita che ci facciamo di fronte al male, quasi a voler intendere la fede come un amuleto che ci preservi da ogni negatività.
- Che sarà di noi? Come gli apostoli sulla barca durante la tempesta; siamo davvero in grado di farcela da soli, con le sole forze della scienza e della tecnologia? O ci serve qualcosa di più profondo, che curi lo spirito e non solo il corpo?

### **Cosa è cambiato**

- La possibilità che è stata offerta di poter partecipare online alla Messa di Pasqua della nostra comunità, così come le dirette streaming che sono riprese da Natale, non possono essere la soluzione per questa mancanza, ma sono comunque un modo per essere vicini tra noi e con il Signore ed è bello che si continui in questa direzione, per favorire tutti coloro che, per motivi differenti, non possono essere presenti fisicamente alle Messe della comunità.
- La carità non è mai venuta meno anzi sono state raccolte più risorse, ci sono stati modi nuovi, idee nuove, persone nuove che hanno collaborato. E' un punto importante, da tenere presente e continuare a sviluppare.
- In tanti c'è paura, c'è preoccupazione e temiamo che questo durerà ancora per molti mesi. Crediamo sia necessario continuare a lavorare perché non si perda il contatto personale, per favorire il ritorno in chiesa di tutti.
- La pandemia ha riportato l'attenzione sulla persona, sulle debolezze fisiche e psichiche. Ci ha aiutato a recuperare l'attenzione all'altro e a chi soffre per problemi di salute e povertà.
- Riviste le priorità: abbiamo imparato a non dare troppa importanza alle piccole cose quotidiane che ci irritano e a saper ringraziare di più il Signore per le piccole e grandi gioie.
- Siamo stati costretti a domandarci cos'è per noi il Signore, ne abbiamo bisogno? Abbiamo bisogno anche della comunità, degli altri?
- In positivo: questo ha valorizzato l'aspetto comunitario essenziale nel nostro credere: ti supporta, stimola a muoverti, a vivere il rapporto col Signore.
- In negativo: è emersa l'aridità, l'astrattezza, la lontananza dal Signore: so che ci sei ma è come se non c'entrassi con quello che vivo.
- La mancanza della messa ha provocato domande sulla sua utilità, ci ha interrogati sulla abitudine distratta della Comunione, senza piena coscienza di CHI ricevo e porto con me. Ora, questo mi manca? Per qualcuno, se c'è la comunione spirituale, allora posso continuare così, perché devo andare in Chiesa, dove sono più distratto, disturbato, c'è la fatica di uscire?
- Rischio di ricercare una messa intimista, mia, più personale, con tempi miei, più comoda e senza il rischio di prendermi la malattia.
- Abbiamo capito i nostri limiti e avere sempre un'attenzione a possibili svolte negative della vita: Siamo diventati presuntuosi; noi occidentali viviamo il presente come se non avesse mai fine,

pensando di essere onnipotenti; viviamo come se non avessimo responsabilità; abbiamo perso il senso della cosa comune e viviamo come miliardi di singoli, non come comunità

- O si costruiscono un'immagine che non corrisponde alla loro essenza diventando personaggi anziché persone? O si sottopongono a ritocchi e ritocchini per migliorare la propria esteriorità?

### **Cosa dobbiamo fare**

- la distanza fisica si è sentita meno quando, in casi di difficoltà e di prova, la comunità ha pregato unita. Si potrebbe pensare di offrire la possibilità di segnalare situazioni di difficoltà spirituale per cui la comunità potrebbe pregare.
- L'uso dei collegamenti a distanza penalizza le persone più anziane, i poveri, le famiglie numerose. Negli incontri online si veicolano bene i contenuti che si devono far passare perché costringono a parlare uno per volta, a essere meno dispersivi, ma si perde il contatto personale, si perde il "non detto", tutto quello non esprimibile a parole ma che è fondamentale nella comunicazione. Al ritorno della possibilità dell'incontro personale non si deve abbandonare queste modalità online, usandole in modo oculato e secondo le diverse esigenze. Come comunità, cosa si possa fare per aiutare i soggetti più deboli.
- Esiste il rischio che, per alcuni, questo periodo di isolamento possa essere considerato in fondo non negativo: potendo seguire la celebrazione Eucaristica da casa, che differenza c'è nell'andare in chiesa se sono comunque solo, davanti al Signore, anche se intorno a me ci sono centinaia di persone? Si deve lavorare per non sentirci tanti singoli che stanno nello stesso luogo, ma una comunità che si ritrova davanti al Signore, perché da soli non ci si salva. Si potrebbe pensare di coinvolgere più persone per i servizi durante la celebrazione; bisogna essere ancora più accoglienti di quanto non sia la nostra comunità, sempre più aperta verso tutti, sforzandoci di incontrare quelli che non conosciamo.
- Abbiamo la sensazione che questo periodo di isolamento o di contatti limitati e, spesso, solo a distanza, se da un lato ha generato una gran voglia di uscire, di incontrarci, di abbracciarci e di vederci in faccia senza mascherine abbia, allo stesso tempo, aumentato l'insofferenza delle persone nei confronti degli altri, la difficoltà di comunicazione, nelle famiglie, nelle coppie, con tutte le conseguenze che si possono immaginare (aumento delle separazioni...). Come comunità cosa possiamo fare in questo senso?
- L'accoglienza alle celebrazioni, fatta da persone disponibili, preparate e predisposte ai rapporti umani (è un carisma che non tutti possiedono)
- La trasmissione di alcune celebrazioni in streaming, a beneficio delle molte persone che comunque non potrebbero partecipare in presenza per impedimenti vari
- La possibilità di svolgere incontri a distanza, più facili da seguire da parte delle persone molto impegnate, soprattutto di tipo organizzativo, dove l'empatia è secondaria rispetto agli aspetti propositivi e decisionali

## ASSEMBLEA DIOCESANA 2021

- L'uso sistematico dei social media: sito web parrocchiale, facebook, ecc. per informare sulle attività in corso e programmate